28 febbraio 2014
Tavola rotonda "Codice rosa".

Creare anche a Belluno la task force "Codice rosa" sulla scia di quanto fatto in Toscana. E' questo l'obiettivo della presidente del Club Belluno-Feltre Angela De Min.

La prima tappa è una Tavola Rotonda esplorativa tenutasi **venerdì 28 febbraio, alle 18.15**, nella **Sala Muccin** del **Centro Giovanni XIIII di Belluno**.

Con la partecipazione della Dottoressa Vittoria Doretti, e al tavolo dei relatori: il Prefetto di Belluno Giacomo Barbato, il Direttore dell'Ulss 1 Pier Paolo Faronato, la Dirigente delle Volanti Silvia Silvestri, la Dottoressa del Pronto Soccorso di Belluno Maria Laura Bisogno, l'Assistente sociale dell'Ulss 1 Marcella De Pra e la Rappresentante regionale dell'Associazione centri antiviolenza "Dire" G.Giordano.

RESOCONTO

Il Soroptimist Club Belluno-Feltre riceve pubblicamente il ringraziamento del direttore generale dell'Ulss 1, Pier Paolo Faronato, per aver aperto il dibattito, con la tavola rotonda del 28 febbraio, a Belluno, sulla possibilità arrivare a siglare un protocollo d'intesa che apra la strada all'istituzione di un Codice Rosa anche all'ospedale di Belluno, sull'esempio straordinario dell'Asl 9 di Grosseto. "Sicuramente - ha detto Faronato - questa è la strada giusta. E non posso che ringraziare il Soroptimist per averci pensato".
Il dibattito è stato aperto proprio dai protagonisti della task force Codice Rosa dell'Asl 9, con il dottor Claudio Pagliara e la referente infermieristica Luana Lenzi.
La parola è poi passata la prefetto di Belluno, Giacomo Barbato, al direttore generale dell'Ulss 1, Pier Paolo Faronato, al commissario capo delle Volanti Silvia Silvestris, alla dottoressa del pronto soccorso di Belluno, Maria Laura Bisogno, alla dottoressa Marcella De Pra (mediatore familiare dell'Ulss 1) e alla dottoressa Giusi Giordano rappresentante regionale dell'Associazione Centri Antiviolenza “Dire”.
A spiegare di cosa si tratta quando si parla di "Codice Rosa" è stato il dottor Pagliara, braccio destro dell'ideatrice del progetto, Vittoria Doretti: «Il Codice Rosa – ha detto - è nato quando ci siamo accorti che i numeri relativi alla violenza sulle donne che avevamo in Pronto Soccorso erano molto inferiori rispetto a quelli dei casi riconosciuti da Procura, Forze dell’ordine e Centri anti violenza: 309 contro una decina. Le vittime, tra i 30 e 40 anni, passavano, le medicavamo, ma non sapevamo riconoscerle. Non avevamo la capacità di estrapolarle».
Ora questo modello che in Toscana ha messo in collegamento le istituzioni con l’azienda sanitaria, potrebbe replicarsi in altre realtà. «Intanto siamo qui per ascoltare un’esperienza, e non dobbiamo fare un copia incolla - ha precisato la presidente De Min - il nostro punto d’arrivo vuole essere un protocollo d’intesa, un preliminare di contatto».
Certo il successo ottenuto dal Codice rosa nell’Asl 9 di Grosseto ha colpito i partecipanti al convegno che si sono detti pronti a sostenere l'iniziativa.

Lauredana Marsiglia